

INCIDENTI da VALANGA in ITALIA STAGIONE 2020-2021

Stefano Pivot
Regione Autonoma
Valle d'Aosta
Assetto idrogeologico
dei bacini montani
Ufficio neve e valanghe

AVALANCHE ACCIDENTS IN ITALY Season 2020-2021

One winter season follows one another, but they are all different. We know by now, the number of avalanche accidents is closely related to the conditions of the snowpack and its instability. Compared to the previous season, the 2020-2021 season saw the number of people killed in avalanches double up. 80 avalanche accidents were recorded; 18 were fatal (23%). 133 people were caught: 26 died (compared to a thirty-year average of 20 deaths a year), 34 injured and 73 uninjured.

Le stagioni invernali si susseguono, ma sono tutte diverse. Ormai lo sappiamo, il numero di incidenti da valanga è strettamente correlato alle condizioni del manto nevoso e alla sua instabilità. Rispetto alla stagione precedente, la stagione 2020-2021 ha visto raddoppiare il numero delle persone morte in valanga. Gli incidenti da valanga registrati sono stati 80, di cui 18 mortali ovvero il 23%. Sono state travolte 133 persone, di cui 26 morte (contro una media trentennale di 20 decessi l'anno), 34 ferite e 73 illese.



INCIDENTI DA VALANGA

I decessi sono avvenuti lungo tutto l'Arco alpino italiano, Appennino compreso. Le regioni con più morti in incidenti da valanga sono state: il Piemonte con 6 morti, il Trentino-Alto-Adige con 5 e l'Abruzzo con 4. Si contano 3 morti in Lombardia e in Friuli-Venezia-Giulia, 2 morti in Valle d'Aosta e nel Veneto ed 1 morto anche in Emilia-Romagna.

L'incidente più grave è avvenuto in Abruzzo con 4 persone decedute; ci sono poi stati 5 incidenti dove si contavano 2 morti e 12 incidenti con 1 morto.

L'incidente in Abruzzo è stato molto complicato dal punto di vista del soccorso. Domenica 24 gennaio 2021 quattro persone di Avezzano, paese alle pendici del Monte Velino, vengono travolte da una valanga nella zona del colle del Bicchero. I soccorsi vengono avvisati la

sera dai familiari, preoccupati dal mancato rientro. Le ricerche iniziano di notte, grazie all'elicottero dell'aeronautica, autorizzato al volo notturno e continuano il giorno successivo. Purtroppo nessuno degli escursionisti era equipaggiato con l'Artva e quindi, in assenza di tracce, a causa dell'ampiezza della valanga, il loro ritrovamento diventa difficile. Le ricerche sono infruttuose così, col passare dei giorni, vengono coinvolti numerosi soccorritori specialisti, partiti da più parti d'Italia. Intervengono 4 elicotteri, nove cani, soccorritori del CNSAS, Carabinieri, finanziari del SAGF, polizia, vigili del fuoco e gli alpini del 9° Reggimento dell'Aquila. I corpi saranno ritrovati solamente dopo circa 4 settimane, sotto circa 9 m di neve.

Quali sono state le condizioni nivologi-

che generali che hanno favorito un così alto numero di incidenti? Erano simili lungo tutto l'arco alpino? L'innevamento era molto differente. Nel nord-est dell'Italia ci sono state quantità di neve eccezionali, in particolare nel mese di dicembre, seguite da temperature molto fredde. Nel nord-ovest invece le nevicate sono state decisamente inferiori alla media, ma con temperature più fredde della media, soprattutto nei mesi centrali dell'inverno. L'alternanza di piccole nevicate e lunghi periodi freddi e senza neve hanno portato alla formazione di strati deboli persistenti che sono rimasti attivi per buona parte dell'inverno, formando condizioni globalmente instabili per lunghi periodi. Proprio questi strati deboli sono stati la causa principale dell'instabilità e dei numerosi incidenti da valanga avvenuti in Italia e nei paesi limitrofi. Per esempio, in Francia 40 persone sono morte in valanga contro una media di 30; di questi, 3 erano alpinisti e ben 37 scialpinisti. Tre volte più vittime e decessi nello scialpinismo rispetto alla media degli ultimi vent'anni! In Svizzera 32 persone sono morte in valanga contro una media di 24, di cui 16 in scialpinismo e 16 in fuoripista (anche in fuoripista perché, a differenza dell'Italia e della Francia, in Svizzera i comprensori sciistici erano aperti al grande pubblico). Tra i cinque problemi tipici valanghivi, quello degli strati deboli persistenti è sicuramente il più subdolo, perché è un problema situato all'interno del manto nevoso e quindi non immediatamente visibile sciando, pertanto è quello che trae in inganno anche gli esperti e i professionisti, infatti quest'anno numerosi incidenti da valanga hanno visto coinvolte persone molto esperte. Questa stagione invernale è stata inoltre caratterizzata dalla chiusura degli impianti di risalita e dai numerosi "lockdown" che costringevano le persone a lunghi periodi di restrizioni nelle attività. Ad inizio stagione molte persone che volevano comunque praticare attività all'aria aperta e a contatto con la natura sono corse ad acquistare at-

Fig. 1



Nella pagina a fianco: Fig. 2

INCIDENTI DA VALANGA IN ITALIA - STAGIONE 2020/2021

N	DATA	LOCALITÀ	REGIONE	CAT	GRADO PERICOLO	PRESENTI	TRAVOLTI	ILLESI	FERITI	MORTI
1	11/10/2020	Monte Bianco - Tola - Canale dei tedeschi	Valle d'Aosta	1	-	5	5	2	3	0
2	2/12/2020	Monte Legnone - Loc. Scoggione - via "Dado"	Lombardia	5	2	2	1	0	1	0
3	7/12/2020	Arabba - strada comunale loc. Chertz	Veneto	6	5	1	1	1	0	0
4	13/12/2020	Courmayeur - tracciato pista Youla	Valle d'Aosta	1	3	5	2	2	0	0
5	13/12/2020	Valle Susa - canale nord cima 4 Sorelle	Piemonte	2	2	3	1	0	1	0
6	17/12/2020	Hinterer Kitzkogel - Moos in Passeier / Moso in Passiria	Trentino-Alto Adige	1	2	4	4	4	0	0
7	20/12/2020	Grignetta - Canalone Porta	Lombardia	5	1	2	2	1	1	0
8	3/1/2021	Kreuzspitze / M. Croce - Schnals / Senales	Trentino-Alto Adige	2	3	5	2	0	0	2
9	3/1/2021	Val di Fassa Dolomiti-Catinaccio-fra passo Cigolade e rifugio Gardeccia	Trentino-Alto Adige	2	3	5	1	1	0	0
10	4/1/2021	Zunderspitz / Cima dell'Incendio - Ratschings / Racines	Trentino-Alto Adige	1	3	9	4	4	0	0
11	6/1/2021	Val di Susa, prossimità del Monte Fraiteve	Piemonte	2	4	2	1	1	0	0
12	6/1/2021	Val Masino - Val Merdarola - Punta Medaccio	Lombardia	5	3	1	1	0	1	0
13	9/1/2021	Val Tartano - Monte Seleron	Lombardia	2	3	5	2	2	0	0
14	9/1/2021	Cortina - Monte Cavà - Val Travenanzes	Veneto	2	2	3	1	0	0	1
15	10/1/2021	Lessinia - Lobbia	Veneto	2	2	1	1	0	1	0
16	10/1/2021	Flatschkofel / Col Valacia - Enneberg / Marebbe	Trentino-Alto Adige	2	3	4	2	2	0	0
17	12/1/2021	Val Tartano - Cima Vallocchi	Lombardia	2	2	2	1	1	0	0
18	12/1/2021	Monte Bondone di Trento - Cima Verde	Trentino-Alto Adige	2	2	3	1	0	1	0
19	13/1/2021	Valle Po, provinciale per Pian Munè	Piemonte	6	3	2	2	2	0	0
20	13/1/2021	Foppolo - Monte Toro	Lombardia	3	3	1	1	1	0	0
21	13/1/2021	Val Imagna - Brumano - Costa del Palio	Lombardia	1	3	2	2	0	1	1
22	13/1/2021	Passo Pordoi - Gruppo del Sella - Canale Roma	Veneto	2	3	1	1	0	0	1
23	14/1/2021	Comprensorio sciistico Monte Chiusetta / Valle Aurina	Trentino-Alto Adige	8	3	2	2	2	0	0
24	15/1/2021	Valle Varaita - Colletto Chiausis	Piemonte	8	3	3	1	0	1	0
25	16/1/2021	Valle Devero - Lago Devero	Piemonte	1	3	2	2	0	0	2
26	16/1/2021	Glurnser Köpfl / Monte di Glorenza - Prad am Stilfser Joch / Prato allo Stelvio	Trentino-Alto Adige	1	3	4	2	2	0	0
27	17/1/2021	Kasebacher Hörndl - Valle di Scaleres / Schalderer Tal	Trentino-Alto Adige	2	3	4	2	1	1	0
28	19/1/2021	Cima Tombola Nera (2413 m s.l.m.)	Trentino-Alto Adige	2	3	3	2	1	1	0
29	20/1/2021	Grosstartscherkopf / Monte di Tarres - Stilfs / Stelvio	Trentino-Alto Adige	1	3	3	1	1	0	0
30	23/1/2021	Valle Grana - Monte Tibert	Piemonte	2	3	2	2	2	0	0
31	23/1/2021	Val dei Mocheni sul dosso di Costalta versante ovest	Trentino-Alto Adige	2	3	4	4	3	1	0
32	23/1/2021	Obereggen - Deutschnofen / Nova Ponente	Trentino-Alto Adige	2	3	1	1	1	0	0
33	23/1/2021	Kronplatz / Plan de Coronas - San Viglio di Marebbe / St. Vigil Enneberg	Trentino-Alto Adige	2	3	5	1	1	0	0
34	23/1/2021	Valle Pesio - Monte Besimauda (Rio Sabot)	Piemonte	2	3	3	1	0	1	0
35	24/1/2021	Monte Velino - Colle del Bicchero	Abruzzo	5	-	4	4	0	0	4
36	24/1/2021	Val Canale	Lombardia	2	4	1	1	1	0	0
37	24/1/2021	Cima Cadi - Tovo Sant'Agata	Lombardia	8	4	6	1	0	0	1
38	24/1/2021	Künig - Schenna / Scena	Trentino-Alto Adige	2	3	2	1	1	0	0
39	26/1/2021	Arabba - Portados	Veneto	3	3	5	1	1	0	0
40	29/1/2021	Pila - Leissé	Valle d'Aosta	1	4	2	1	1	0	0
41	30/1/2021	Zintnock - Sand in Taufers / Campo Tures	Trentino-Alto Adige	1	3	2	2	0	2	0
42	30/1/2021	Valle Maira - Vallonasso	Piemonte	2	3	10	1	0	0	1
43	31/1/2021	Valle Maira - Monte Cobre - Prato Ciorliero	Piemonte	2	3	2	1	0	0	1
44	31/1/2021	Val d'Ayas - Monte Ciosé	Valle d'Aosta	8	3	8	4	4	0	0
45	31/1/2021	Crocedomini - Goleto di Gaverò	Lombardia	1	2	1	1	1	0	0
46	5/2/2021	Arabba - strada comunale Davedino-Sottighiazza	Veneto	6	3	1	1	1	0	0
47	8/2/2021	Val Susa - Colle Chalvet	Piemonte	1	3	2	2	0	0	2
48	11/2/2021	Monte, Bianco - sotto Petit Col Ferret	Valle d'Aosta	1	3	3	1	0	1	0
49	13/2/2021	Monte Giovo - Triangolo - Canale Jocondor	Emilia-Romagna	5	3	3	1	0	0	1
50	13/2/2021	Monte Cusna	Emilia-Romagna	2	3	3	2	2	0	0
51	13/2/2021	Val Raccolana- Pic Majot	Friuli-Venezia Giulia	2	2	3	1	0	0	1
52	16/2/2021	Kleine Latemar Scharte / Piccola Forcella del Latemar - Welschnofen / Nuova Levante	Trentino-Alto Adige	2	2	4	1	0	1	0
53	21/2/2021	Monte Torena	Lombardia	1	3	4	3	0	3	0
54	22/2/2021	Lagorai - Monte Fregasoga versante val Cadino	Trentino-Alto Adige	2	3	4	1	0	0	1
55	25/2/2021	Dürrenstein / Pico di Vallandro - Prags / Braies	Trentino-Alto Adige	2	3	1	1	1	0	0
56	7/3/2021	Val Gerola - Monte Combana	Lombardia	2	1	1	1	1	0	0
57	17/3/2021	Gran San Bernardo - Mont Labiez - Hotel Jorasses Suite Real	Valle d'Aosta	2	3	2	1	0	0	1
58	20/3/2021	Gran San Bernardo - Tete de Fenetre	Valle d'Aosta	2	3	4	2	2	0	0
59	22/3/2021	Lizzola - Passo della Manina - Canale Chigaladen	Lombardia	1	2	3	1	0	0	1
60	25/3/2021	Valpelline - Becca di Chardonney - Canalone ovest	Valle d'Aosta	1	3	5	2	0	2	0
61	13/4/2021	Gran San Bernardo - Comba di Merdeux	Valle d'Aosta	1	3	3	2	2	0	0
62	13/4/2021	Valfurva - Costa Sobretta	Lombardia	1	3	2	1	1	0	0
63	14/4/2021	Steinschlagtal / Valle delle Frane - Schnals / Senales	Trentino-Alto Adige	2	2	2	1	0	1	0
64	16/4/2021	Gruppo Jof Fuart - Canalone della gola nord est	Friuli-Venezia Giulia	2	2	3	2	0	0	2
65	16/4/2021	Aprica - Dosso Pasò - La Valletta	Lombardia	2	3	2	2	2	0	0
66	17/4/2021	Schwarzwandspitz / Croda Nera di Malavalle - Moos in Passeier / Moso in Passiria	Trentino-Alto Adige	2	2	2	2	1	1	0
67	18/4/2021	Monte Sella di Sennes / Muntejela de Senes - Enneberg / Marebbe	Trentino-Alto Adige	1	2	4	2	0	2	0
68	2/5/2021	Valle Orco - Col Perdù Ceresole Reale	Piemonte	1	2	10	2	1	1	0
69	2/5/2021	Valle Stura - Passo di Vens	Piemonte	1	2	2	2	2	0	0
70	2/5/2021	Valle Po - Passo due dita, Crissolo	Piemonte	1	2	4	2	2	0	0
71	8/5/2021	Valfurva - Pizzo Tresero	Lombardia	2	2	3	1	1	0	0
72	8/5/2021	Valfurva - Punta Pedranzini	Lombardia	1	2	4	1	1	0	0
73	8/5/2021	Tofana di Rozes - Punta Marietta	Veneto	5	2	2	1	0	1	0
74	8/5/2021	Dolomiti di Sesto - Comelico - canale Mascabroni	Veneto	2	2	1	1	0	1	0
75	8/5/2021	Val di Sole tra Palon de la Mare e il bivacco Rosole nel gruppo dell'Ortles Cevedale	Trentino-Alto Adige	2	2	3	1	0	1	0
76	9/5/2021	Val D'Ayas - Roccia Nera	Valle d'Aosta	2	2	2	2	2	0	0
77	19/5/2021	Königspitze / Gran Zebrù - Stilfs / Stelvio	Trentino-Alto Adige	1	-	4	3	0	1	2
78	23/5/2021	Valchiavenna - Montespluga - Pizzo Suretta	Lombardia	1	2	7	3	3	0	0
79	30/5/2021	Valpelline - Comba d'Oren - Sopra Rif. Nacamuli	Valle d'Aosta	5	-	2	2	1	0	1
80	10/6/2021	Königspitze / Gran Zebrù - Stilfs/Stelvio	Trentino-Alto Adige	2	-	1	1	0	1	0

133 73 34 26

CATEGORIE: 1 Sci alpinista in salita - 2 Sci alpinista in discesa - 3 Sciatore/snowboarder fuori pista - 4 Sciatore/snowboarder in pista - 5 Alpinista - 6 Persona su via di comunicazione - 7 Persona in abitazione - 8 Altre situazioni

© AINEVA

INCIDENTI DA VALANGA

trezzatura da sci alpinismo e racchette da neve: si è temuto quindi un possibile aumento degli incidenti proprio in virtù della limitata esperienza e conoscenza della montagna invernale da parte di questi neofiti.

Ebbene a posteriori i dati smentiscono in parte questo timore d'inizio stagione: spesso i numerosi principianti si sono limitati a percorrere itinerari semplici e tranquilli dal punto di vista valanghivo, limitandosi a risalire le piste chiuse.

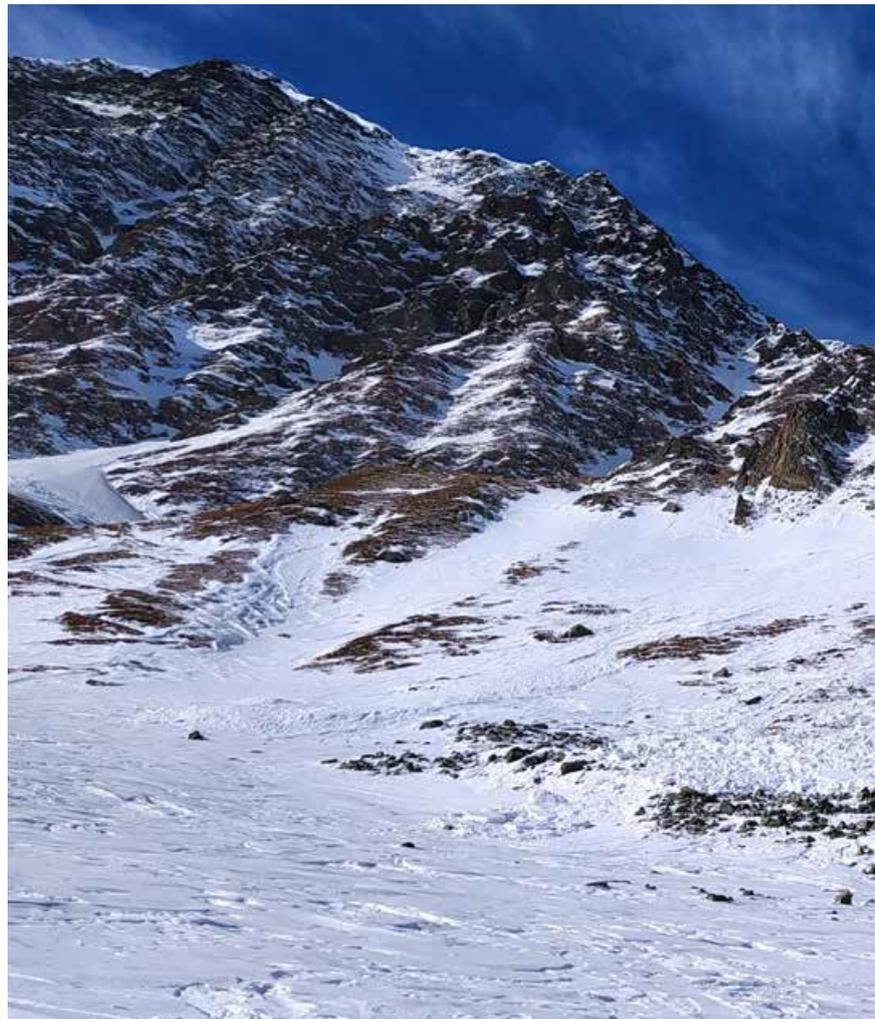
Bisogna comunque precisare che risalire le piste chiuse, non assicurava l'immunità dal pericolo valanghe, perché in condizioni di chiusura queste devono essere considerate un terreno d'avventura, al pari degli itinerari scialpinistici, visto che non viene assicurata l'abituale sorveglianza e soprattutto la bonifica preventiva dei pendii potenzialmente valanghivi a monte delle piste. Ad esempio, un incidente è avvenuto in Valle d'Aosta, proprio sulle piste chiuse del comprensorio di Courmayeur: la persona travolta non era un principiante, ma un esperto e buon conoscitore del posto; forse proprio questa familiarità è verosimilmente stata la trappola euristica che gli ha fatto "abbassare la guardia".

In quest'annata drammatica per gli incidenti da valanga (la peggiore degli ultimi 6 anni per quel che riguarda il numero di morti nello scialpinismo), la causa dei tanti incidenti è da imputare solamente agli strati deboli persistenti o ci sono altri fattori? Gli strati deboli persistenti sono una causa certa e, a posteriori, facile da verificare, ma ci sono sicuramente altre possibili cause che riguardano maggiormente l'aspetto psicologico e sociale. Provo a segnalare alcuni aspetti che sono emersi parlando tra colleghi che, anche non trovando un immediato riscontro oggettivo, rimangono a mio avviso ipotesi plausibili. I vari lockdown hanno influenzato le scelte degli scialpinisti. Da una parte la grande voglia di stare all'aria aperta ha portato i numerosi appassionati ad andare a fare scialpinismo ogni volta che era possibile spostarsi dalle proprie abitazioni o quan-

do le condizioni meteo erano favorevoli, nonostante magari condizioni sfavorevoli del manto nevoso; questa situazione era ancora più accentuata nel periodo in cui erano vietati gli spostamenti nel fine settimana. Il coprifuoco fino alle 5.00 del mattino ha inoltre condizionato e ritardato l'orario di partenza delle gite, orario importante soprattutto nei mesi primaverili; in diversi casi questa restrizione non ha condizionato la scelta degli itinerari e quindi era più facile rischiare di essere nel posto sbagliato al momento sbagliato.

Ritornando all'analisi statistica e procedendo in ordine cronologico, notiamo che il primo incidente è avvenuto nel mese di ottobre, ma è un caso isolato, avvenuto con le prime nevicate solamente in alta quota: alcuni sciatori esperti vengono travolti da una valanga nella zona del Monte Bianco, nella parte alta del ghiacciaio del Toulou. Nessun incidente nel mese di novembre e, con

l'arrivo della neve a quote più basse, alcuni incidenti nel mese di dicembre. Il mese di gennaio è quello che ha di gran lunga il maggior numero di incidenti registrati: ben 38 ovvero quasi il 50% degli incidenti totali. Questi numeri sono facilmente immaginabili, visto che siamo nel pieno dell'inverno; lascia invece sorpresi scoprire qual'è il secondo mese per numero di incidenti: maggio 2021! Normalmente a maggio la neve si è ormai fusa nel fondovalle e molte persone hanno già abbandonato lo scialpinismo - categoria maggiormente interessata dagli incidenti da valanga - per dedicarsi ad altre attività sportive; invece in questa stagione registriamo ben 12 incidenti nel mese di maggio con un totale di 3 decessi. Cos'è successo? Maggio 2021 aveva condizioni particolari: c'erano ancora ottime condizioni di innevamento, temperature fredde per il periodo e il manto nevoso aveva caratteristiche piuttosto invernali. Se diamo



un'occhiata ai paesi limitrofi, ritroviamo le stesse condizioni particolari e lo stesso numero di incidenti eccezionalmente alto per il periodo. In Francia questa differenza è molto evidente: normalmente nel mese di maggio in media si registra un incidente mortale con un decesso; quest'anno ci sono stati ben 12 incidenti di cui 7 mortali e soprattutto ben 16 persone decedute in valanga. In Svizzera, sempre nel solo mese di maggio, sono stati registrati 11 incidenti in valanga con 2 persone morte.

Questo maggio con condizioni anomale rispetto alle classiche evidenzia in modo chiaro quello che già si nota durante gli ultimi inverni, che i vecchi scialpinisti, sorridendo, commenterebbero con un classico "non ci sono più le mezzestagioni": una volta le condizioni nivometeo erano più "prevedibili" perché legate ad un andamento stagionale con meno oscillazioni, mentre negli ultimi anni vediamo che le condizioni pos-

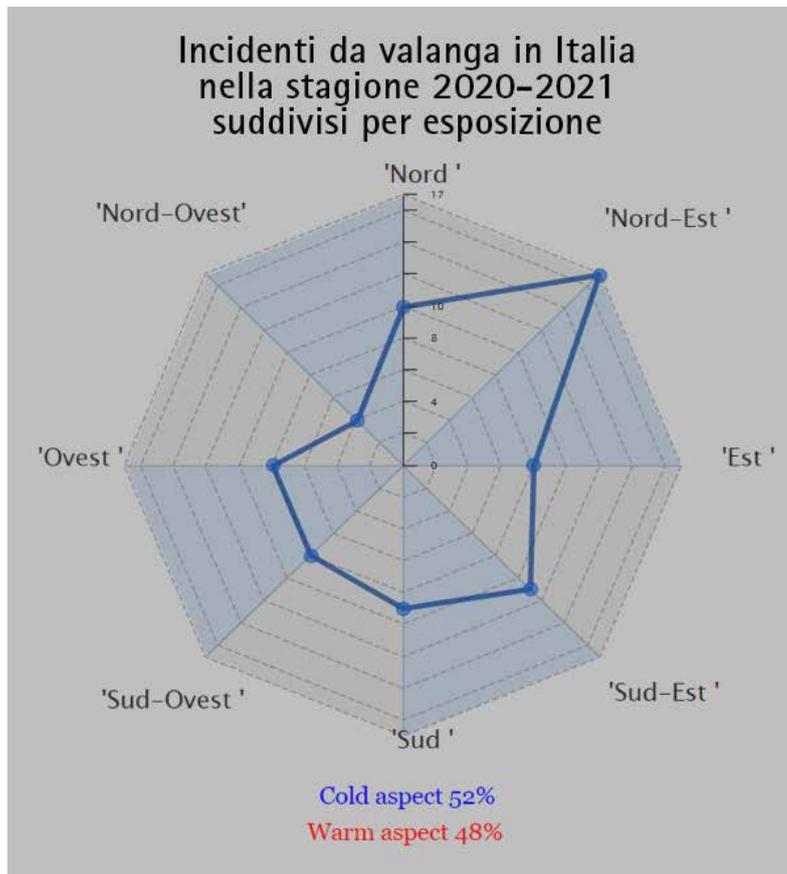
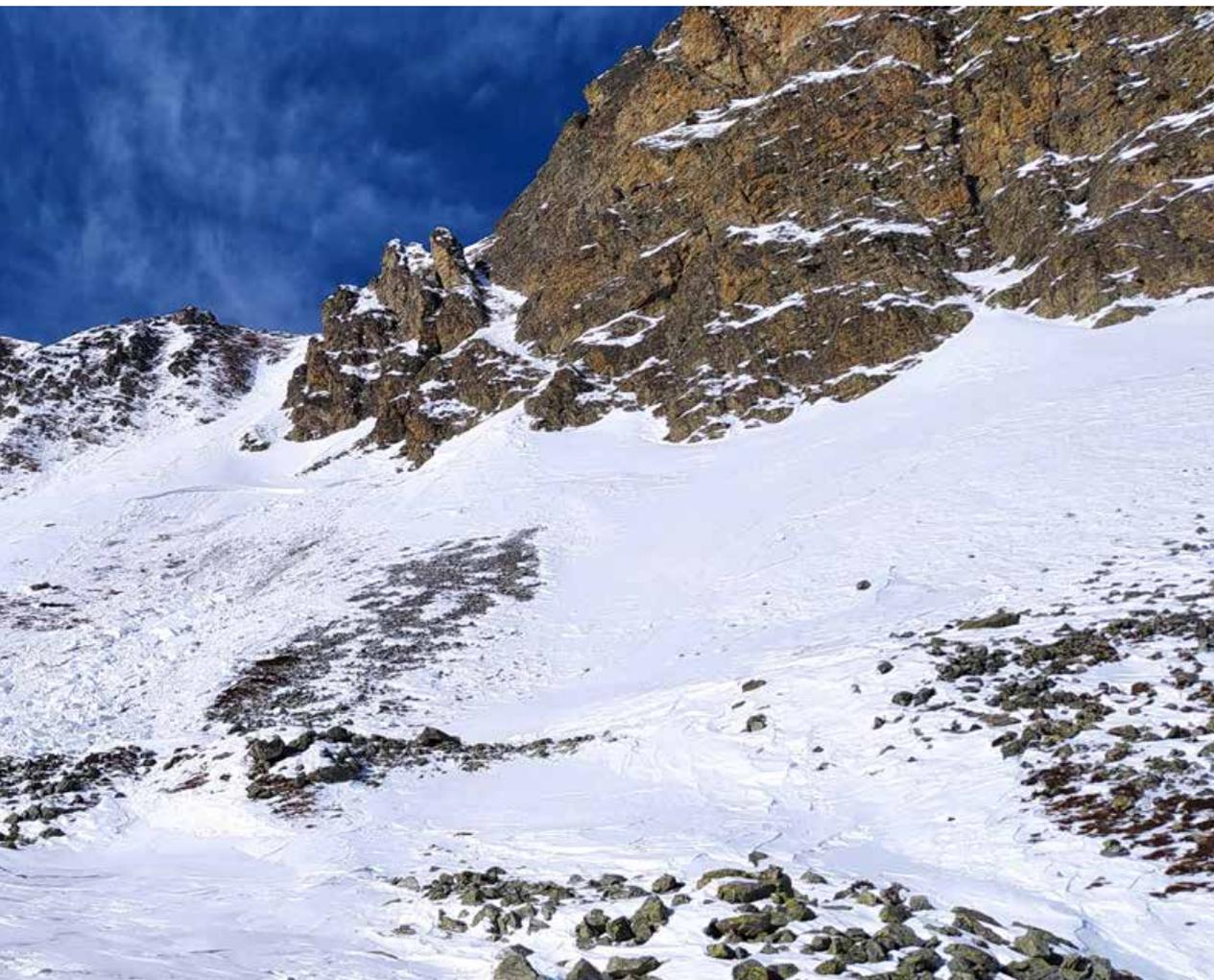


Fig. 3



Incidente da valanga in Piemonte il 15 gennaio 2021 nella Valle Varaita sotto il colletto Chiausis: la valanga ha travolto e ferito uno scialpinista esperto. Prima della valanga gli scialpinisti avevano valutato che il pericolo di scivolare sulla neve dura e finire sulle rocce affioranti sottostanti era maggiore rispetto al rischio di essere travolti da un'eventuale valanga. La percezione del pericolo valanghe era molto bassa, tant'è che anche la previsione del pericolo 3-marcato segnalata nel bollettino valanghe sembrava loro decisamente sovrastimata, soprattutto a causa di un innevamento deficitario che, in quella zona e a quelle quote, sembrava portare ad uno stop momentaneo della stagione scialpinistica. Le zone con poca neve a volte ci fanno sottovalutare il pericolo valanghe, mentre dobbiamo ricordarci che in queste zone è più facile innescare il distacco di un'eventuale lastrone perché con un manto nevoso più sottile è più facile che la pressione indotta dal passaggio di uno sciatore o un escursionista arrivi fino allo strato debole, facendolo collassare e innescando la valanga.

INCIDENTI DA VALANGA

30 maggio 2021: incidente da valanga in Valle d'Aosta, nell'alta Valpelline vicino al confine con la Svizzera, poco sopra il rifugio Nacamuli. La freccia rossa indica proprio l'ubicazione del rifugio Nacamuli. Una valanga a lastroni, di neve bagnata e pesante, travolge due alpinisti di ritorno da un'ascensione, quando si trovano a poche centinaia di metri dal rifugio.



sono cambiare rapidamente in pochi giorni. Un esempio: spesso negli ultimi anni nell'ultima quindicina del mese di dicembre avvengono degli importanti rialzi termici, con lo zero termico che sale ben sopra i 3000 m, talvolta con pioggia fino in media (alta) montagna. Altro caso ricorrente: in pieno inverno ci troviamo improvvisamente giornate con condizioni tipicamente primaverili. Un esempio di quest'ultima stagione: nella provincia di Bolzano a fine febbraio si assiste al primo ciclo di valanghe di neve bagnata e si registra il primo incidente legato alla neve bagnata.

Il problema principale sta proprio nell'avverbio "improvvisamente": questi cambiamenti sono repentini e quindi richiedono una continua attenzione all'evolversi delle condizioni. Il problema riguarda maggiormente gli scialpinisti che abitano nelle grandi città, lontano dalla montagna, e che vanno a sciare solo nel fine settimana: purtroppo non è più sufficiente informarsi velocemente il venerdì sera, ma bisogna leggerli i bollettini, e i numerosi dati disponibili, durante tutta la settimana. Tuttavia anche i "locals" o i professionisti, pur abitando

in montagna, non sono esenti da questo problema: per esempio può capitare che una guida alpina faccia scialpinismo per tre giorni di seguito nella stessa zona e così arriva a conoscere in maniera approfondita la situazione nivologica e le condizioni locali, per poi talvolta scoprire il quarto giorno che le condizioni sono cambiate repentinamente e sono totalmente diverse dai giorni precedenti. E' necessaria quindi molta flessibilità e esperienza per poter valutare correttamente e, inoltre, diventa sempre più importante la programmazione dell'escursione che, per contro, inizia a richiedere sempre più tempo e energie, non sempre facilmente conciliabili con i numerosi impegni che la vita attuale ci propone.

Quote degli incidenti

Ritorniamo ancora una volta ai numeri e proviamo a classificare gli incidenti in base alla quota di distacco che, ricordiamo, per convenzione è il punto più elevato da cui è partita la valanga. Il 22% degli incidenti è avvenuto in media montagna, tra 1400 e 1999 m; il 32% tra 2000 e 2499 m, il 29% tra 2500 e 2999 m e il 17% al di sopra dei 3000 m.

Esposizione dei versanti

Analizzando gli incidenti per esposizione, si nota che il 52% degli incidenti è avvenuto alle esposizioni cosiddette "fredde" ovvero le esposizioni tra nord-ovest, nord fino all'est, mentre il 48% è avvenuto alle esposizioni "calde", tra sud-est, sud e est. Le singole esposizioni più interessate da incidenti sono state il nord-est, con 18 incidenti ovvero il 23% del totale e il sud-est con 12 incidenti ovvero il 15%. I dati di quest'anno confermano ancora una volta il trend pluriennale, evidenziando che - almeno nel versante alpino italiano - i problemi valanghivi non sono relegati solamente ai pendii esposti a nord, ma sono equamente distribuiti anche alle esposizioni sud, in particolar modo alle esposizioni sud-est.

Cause di morte e disseppellimento

Tra le cause di morte, si pensa sempre all'asfissia; è importante quindi evidenziare che più della metà delle persone decedute è morta per i traumi subiti nel travolgimento.

Chi è che ha fatto il soccorso principale ovvero la ricerca e il disseppellimento -

RINGRAZIAMENTI

L'articolo è frutto di un lavoro corale, reso possibile grazie al prezioso lavoro di analisi e raccolta dati da parte di tutti i colleghi nivologi degli uffici neve e valanghe provinciali e regionali AINEVA che, ormai da decenni, alimentano il database AINEVA sugli incidenti da valanga, sicuramente il più completo in Italia, utile per conoscere le peculiarità e, di conseguenza, per poter attuare le migliori misure di prevenzione. Ringrazio in particolare i colleghi nivologi che seguono maggiormente l'aspetto degli incidenti da valanga presso i vari uffici AINEVA: Davide Viglietti, Eraldo Meraldi, Renato Zasso, Gianluca Tognoni, Gabriele Amadori, Stefano Sofia e, in particolare, Fabio Gheser per i preziosi consigli e per la revisione di questo articolo.

se era il caso - delle persone? Nel 42% dei casi l'incidente non era grave e i travolti si sono liberati da soli, mentre nel 30% dei casi è stato prioritario, in questa prima fase, l'intervento del soccorso organizzato e nel 28% dei casi sono intervenuti i compagni di escursione o persone presenti nei dintorni. Cosa ci dice questo dato? Alcune cose sono scontate: nella maggior parte dei casi l'incidente era lieve e quindi in prima battuta non è stato necessario l'intervento del soccorso alpino organizzato; ricordiamo comunque che ogni persona travolta da valanga ha potenzialmente subito dei traumi, anche gravi e non immediatamente visibili (per esempio lesioni interne) e quindi, per evitare danni successivi anche gravi, è importante chiamare comunque il soccorso alpino cosicché il personale sanitario possa fare una valutazione accurata delle condizioni del travolto.

Analizzando il grado di seppellimento e il metodo di ritrovamento, vediamo che tra i 26 morti, 24 avevano la testa sepolta, 1 era parzialmente sepolto e 1 era in superficie. Tra i feriti, 6 avevano la testa sepolta, di cui 3 sono stati trovati con l'Artva e 3 con la ricerca vista/udito; 11 persone ferite erano semi sepolte e 17 in superficie. Tra i travolti illesi, 9 avevano la testa sepolta e sono stati ritrovati: 3 con l'apparecchio Artva, 1 con il sondaggio, 4 con la ricerca vista/udito e 1 è riuscito a liberarsi da solo. Tra le altre persone illese, 23 erano parzialmente sepolte e 42 erano in superficie.

Tra le peculiarità di questa annata, abbiamo registrato diversi incidenti in cui gli escursionisti/sciatori ancora non avevano il tritico indispensabile per l'auto-soccorso Artva-sonda-pala. Qualcuno aveva solo una parte del materiale (per es. in un caso non avevano l'Artva, ma avevano due sonde in tutto il gruppo), comunque insufficiente per un soccorso in tempo utile.

Da segnalare un incidente avvenuto in Lombardia durante un'escursione in motoslitta: purtroppo è morto un ragazzo giovane di 20 anni. Gli incidenti in mo-

toslitta, frequenti in altri stati quale il Canada, in Italia sono abbastanza rari anche perché in molte zone l'utilizzo della motoslitta è vietato.

Chiudiamo l'articolo con una nota di colore: nel mese di gennaio nella provincia autonoma di Bolzano un appassionato stava scendendo con la splitboard nei pressi di una pista di discesa chiusa. Era da solo e senza Artva. È stato travolto da una valanga che lo ha sepolto a testa in giù e contro un albero. Riusciva a respirare, ma non riusciva a muoversi. Fortunatamente aveva un braccio vicino alla faccia, proprio il braccio su cui aveva indossato uno smartwatch: col naso è riuscito ad usare il touchscreen dello smartwatch e così è riuscito a telefonare per chiamare i soccorsi, che lo hanno ritrovato con sondaggio, salvandolo.

